



LA GIOVINEZZA A CRISTO SIGNORE

Signore Gesù, fa che la mia coscienza sia diritta come il grande abete che si slancia verso il cielo.

Che la mia generosità sia come la sorgente, che dona e mai si esaurisce.

Che la mia anima abbia la limpidezza dei torrenti, che nascono dalle nevi senza macchia.

Che la mia volontà sia come il granito senza falle.

Che la mia giovinezza per tutti i sentieri dell'Alpe abbia Te solo per compagno del suo continuo ascendere.

E così per sempre!

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

Pollettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XL - N. 443 - Luglio - Agosto 1956

SOMMARIO

- Azione missionaria
- «Uomini di Dio»
(P. Angiolmarco Gambarana)
- Il «Centro S. Girolamo Emiliani»
in Albano (Roma)
- L'Opera sociale e missionaria di
S. Girolamo
- Monumento a S. Girolamo in Pavia
- 20 luglio a Somasca
- Una lettera dal Mangalore (India)
- San Girolamo ai suoi devoti
- Fondazione dell'opera somasca a
Messico
- In memoria del Padre Vincenzo
Cerbara
- Colloqui coi lettori
- Pellegrinaggi



AZIONE MISSIONARIA

*N*egli Stati è frequente il censimento dei cittadini: esso prospetta allo Stato le capacità produttive di cui dispone, in uomini e mezzi.

Sembra proprio che Dio stesso voglia fare una specie di censimento fra noi, per vedere quali e quanti sono veramente cristiani nel pieno significato della parola. La naturale brama di libertà, acuita ai nostri tempi da una sfrenata immoralità, moltiplicando le associazioni e i raggruppamenti di vario colore, definiscono più che gli aspetti politici, lo spirito religioso d'una Nazione.

E' grave quello che sta accadendo oggi in Italia e nel mondo: mai come oggi le potenze del male tendono a confluire in un'unica formidabile cospirazione: contro la Chiesa Cattolica, vindice d'una **Fede**, d'una **Legge**, d'uno **Spirito**, che sono i comuni supremi beni della famiglia umana. Questi beni sono oggi minacciati in ogni famiglia, cristiana o no. Si pretende di conciliare l'inconciliabile: Dio e il peccato, la Fede con la dottrina e la pratica materialistica. Impossibili i compromessi, menzognere le distensioni, insidiose le aperture: perciò il pericolo sembra agli ingenui meno prossimo e manifesto, ma non è per questo meno grave e reale.

Sicchè viene spontanea la domanda: dei 400 milioni e poco più che si dicono essere i cattolici nel mondo, quanti sono i "veri cattolici?" E per li-

mitarci alla nostra Italia, quanti e quali dei 48 milioni, che si dicono essere i cattolici, sono di fatto "veri cattolici?"

Perchè per essere vero e degno soldato non basta portare la divisa militare; è necessario onorare la divisa stessa, amare e servire la Patria a prezzo anche, se richiesto, del supremo sacrificio; altrimenti sarebbe una caricatura, una maschera, una derisione di soldato. Così per essere "vero cristiano e cattolico" non basta essere iscritti col Battesimo nel Registro parrocchiale; è necessario far onore alla propria Religione, in tutte le manifestazioni della vita privata e pubblica, spirituale e materiale.

Si sarebbe forse rimosso ancora il Crocefisso da qualche seggio elettorale, se ivi si fosse trovato presente un vero e perfetto cristiano?

La colpa di questa situazione religiosa? Dice la Divina Scrittura: "A ciascuno il Signore ha affidato l'incarico del proprio fratello".

Nella lotta inqualificabile contro la Chiesa Cattolica, ognuno ha la sua parte di responsabilità: o di condanna o di merito. Le membra infatti sono corrispondenti al funzionamento del corpo; la Chiesa è un Corpo sociale e i mezzi cristiani sono come le membra malate e indolenti: procurano noie, danni e persecuzioni all'intero Corpo della Chiesa. Occorrono cristiani esemplari e perfetti.

Perciò non è cristiano chi non esercita un apostolato: il minimo che possa fare: con la parola e con l'esempio. Azione a fondo, capillare, in ogni ambiente: vera azione missionaria.

Siamo cristiani? Ebbene: siamo per ciò stesso tutti missionari, impegnati tutti a "cercare il Regno di Dio", a far conoscere il Vangelo ai vicini e ai lontani.



"Uomini di Dio"

Sotto questo titolo vorremmo raccogliere alcuni profili di religiosi sommaschi, eminenti per santità e attività apostolica, vere pietre miliari nel cammino secolare dell'Ordine e benemeriti della Chiesa e dell'umana società.

"Uomini di Dio", perchè in tutta la loro vita apparirà l'ansia di Dio, la ricerca di Lui e del bene delle anime.

Prima ancora di essere glorificati dalla Chiesa e dagli uomini, sono stati glorificati da Gesù stesso con quelle parole: - "Godeate perchè i vostri nomi sono scritti in cielo".

P. Angiolmarco Gambarana

Il primo dei tanti della gloriosa serie. Apostolo di grande fede, di tenace perseveranza, di vita austera. giura il Crocefisso a volerlo lasciare nel suo nascondimento.

Nato a Pavia nel 1498 dalla nobile e antica famiglia dei Conti di Gambarana e di Monte Segale, si distinse presto per la pietà illuminata, l'illibatezza dei costumi e una profonda umiltà. Era tanto umile che arrossiva e piangeva al sentirsi lodato; e quando fu eletto vescovo di Pavia vi rinunciò costantemente e "cacciò con santo sdegno colui che pensava d'avergli portato una lieta novella".

I quadri che si conservano ancora in vari luoghi ce lo mostrano con la mitra e il pastorale da un canto, mentre egli scon-

giura il Crocefisso a volerlo lasciare nel suo nascondimento. Fin dai diciotto anni pensava di dedicarsi totalmente al servizio di Dio, sogno che solo poté realizzare nel 1534, quando, a Pavia, s'incontrò con S. Girolamo Emiliani.

I due uomini sembravano fatti l'uno per l'altro, tanto le loro anime si comprendevano e si fondevano mirabilmente. Di Girolamo egli fu il compagno inseparabile, il consigliere illuminato, il confidente fratello. Sotto la sua guida egli farà passi da gigante nella pratica delle più eroiche virtù. E già in Pavia, lasciato tutto e tutti, si diede a servire gli orfa-

nelli e a mendicare con essi; a curare le piaghe dei malati e a rifare i loro letti all'Ospedale della Misericordia; a istruire i bambini. Quando Girolamo lasciò Pavia, egli lo seguì a Milano, a Venezia... a Somasca.

A Somasca, alla morte del Santo, fu lui che raccolse, con coraggio pari alla fede, l'eredità spirituale del Fondatore: la vocazione e la perseveranza nella Compagnia. L'amore alla Compagnia e agli orfanelli ebbe in lui carattere di vera devozione. Quando la maggioran-



za dei primi discepoli, spaventati per le forti difficoltà insorgenti, inclinava a sciogliersi e la vita della Compagnia sembrava minacciata, fu lui l'uomo della ora: la sua parola parve a tutti ispirata, perchè infatti tutti si confermarono nella loro vocazione.

Dal raduno uscì eletto il P. Agostino Barili, ma era lui il vero organizzatore che agiva, consigliava, promuoveva. Fu lui che il 4 giugno 1540 ottenne per la Compagnia la Bolla di approvazione dal Papa Paolo III, il quale poi lo tratteneva a Roma per fondare e promuovere istituzioni di carità, tra le quali l'Orfanotrofo S. Maria in Aquiro. Il 26 giugno 1563 fu eletto Superiore Maggiore della Congregazione (carica che egli tenne fino al 1571). E sotto il suo generalato l'ordine ebbe solida sistemazione e grande sviluppo a Pavia, Roma, Napoli, Piacenza, Alessandria, Venezia, Vicenza, Brescia, Cremona...

A Pavia, fondò e diresse varie opere, soprattutto vi diffuse la devozione al SS.mo Sacramento. Forse fu questo suo grande

amore che lo salvò da un grosso sasso cadutogli in testa, una volta che passava per andare in Chiesa. Il 16 febbraio 1573 celebrò la S. Messa con fervore straordinario; e al chierichetto disse di servirgliela bene, perchè era l'ultima. Per tutta la giornata continuò a confessare gli orfanelli e i ricoverati del "Martinit", che, avvertiti, desideravano ricevere da lui l'ultima benedizione. La notte seguente, facendo riposare l'infermiere che lo voleva assistere, raccogliendo tutte le sue forze, si vestì e si recò in chiesa per pregare innanzi al SS.mo Sacramento: trovato la porta chiusa, si portò nell'Oratorio attiguo, e ivi inginocchiato, e assorto in preghiera, poco dopo battè il banco con la mano, come segno della fine e volò al cielo. Di questa commovente scena fu testimone lo stesso infermiere, il quale, accortosi troppo tardi che mancava il Padre, riuscì a raggiungerlo ma non potè fare altro che assistere al supremo sacrificio del Padre.

Un ultimo importantissimo particolare. Grande pure era in lui la devozione alla Madonna e proprio sotto il titolo di Ma-

donna degli Orfani. Anzi il P. Alfonso Giaconio, domenicano, dice che il Papa Paolo III, il giorno 6 febbraio istituì una Arciconfraternita, che arricchì anche di indulgenze e di privilegi, sotto il titolo di "Beata Vergine degli Orfani". E il P. Mazzucchelli dichiara che quella pia istituzione mariana era il frutto dell'apostolato che il Gambarana svolse a Roma per ordine dello stesso Papa Paolo III.

Egli fu perciò un vero discepolo di S. Girolamo, perchè fu il più genuino interprete e il più perfetto imitatore della santità di lui.



IL "CENTRO S. GIROLAMO EMILIANI"

in ALBANO (Roma)

Le opere della Provvidenza non nascono in una notte come i funghi. Si fanno strada in mezzo alle difficoltà.

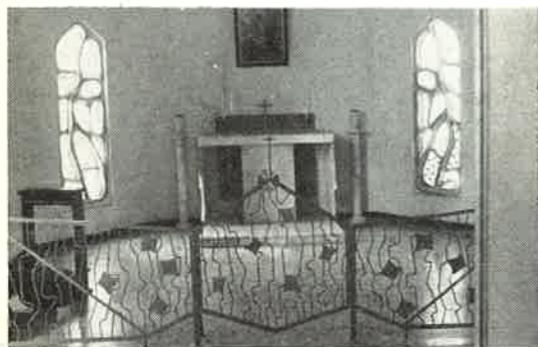
Primi incontri

Approfitto di una mattinata di sole romano per una gita di piacere ai Castelli.

A Porta S. Giovanni salgo sul primo pullman che mi capita e scendo al Belvedere di Albano. Dopo la crudezza di febbraio questo sole primaverile mi fa ringiovanire.

Fermo tre ragazzotti e chiedo dove si trova la tomba dei Curiazi. Quelli si scusano: non siamo del posto.

- E di dove siete?
- Del Centro S. Girolamo Emiliani.
- Scappati da un Istituto?
- No, scappati, siamo usciti a far due passi, perchè oggi è festa.
- E in quanti siete?
- In venti.



- Dove sono gli altri?
- Qualcuno è rimasto a casa; altri sono usciti con noi.

Questi giovanotti mi interessano. Andiamo insieme al caffè; offro loro due paste e ne approfitto per scambiare due parole.

- Dov'è il vostro Centro? Si potrebbe visitare?
- Venga con noi?

Il trasteverino

Scendendo lungo l'Anziate mi viene il brutto pensiero che quei ragazzi si stiano divertendo alle mie spalle. Per strada altri quattro ci raggiungono di corsa: tornano anch'essi alla base. Ora mi rassicuro: un grande cartello dice: CENTRO S. GIROLAMO EMILIANI dei Padri Somaschi. Entro nel lungo viale, fiancheggiato da peri a spalliera, e mi guardo attorno in cerca del maestoso edificio che la mia fantasia aveva creato leggendo il cartello.

- Quello è il nostro Centro, mi dice Mario, indicandomi una palazzina a due piani.

Faccio le mie meraviglie e mostro il mio disappunto: mi aspettavo chissà a cosa!

- Che se crede - mi fa un romanaccio

trasteverino - le case non nascono mica come li funghi! Questa è la prima, poi faccio l'antre.

- È bella, sa; venga a vedere.

Scoperta interessante

Torto non aveva quel ragazzo: la casetta, come si presenta, è assai carina; linee moderne e movimentate, e fuori della normale architettura degli Istituti.

Il Padre mi introduce nell'atrio e mi mostra il plastico del Centro. Ora capisco: è la prima delle 8 casette, che ospiteranno ciascuna 25 ragazzi. Un vero paese: il paese dell'amore, che accoglie ragazzi poveri, bisognosi di guida e d'affetto, e per poterli conoscere, amare e seguire uno a uno i Padri Somaschi hanno escogitato il sistema delle palazzine, dove i ragazzi, in piccoli gruppi, si sentono come a casa, in famiglia.

Il paese ha, meglio, avrà i suoi laboratori, le officine, perchè i ragazzi imparino a diventare uomini. C'è il palazzo delle scuole, un grande edificio per i servizi di comunità e il cinema.

La Chiesa è originale, un po' birichina, forse. I campi sportivi previsti con modernissimi criteri.

Il Padre accenna poi al piano d'impostazione del Centro.

I Padri Somaschi stanno compiendo uno sforzo degno del loro Fondatore, S. Girolamo Emiliani, che per primo ha saputo affrontare già nel 1500 il problema dei ragazzi orfani e vagabondi. Oggi si parla tanto di specializzazione: anche gli Istituti assistenziali si debbono specializzare,

qualificare. Il piano dei buoni Padri nella provincia romana ha come punto di riferimento quattro istituzioni:

La casa dell'orfano in Velletri (Roma).
Casa Pino in Grottaferrata (Roma).

Piccola casa dell'orfano in Belfiore di Foligno (Perugia).

Centro S. Girolamo Emiliani in Albano (Roma).

Le prime due accolgono ragazzi fino al 13° anno di età (ragazzi normali l'una, ragazzi da ricuperare l'altra).

Le altre due, ragazzi dopo 13° anno, che frequentano le scuole professionali (Belfiore per la meccanica, Albano per l'elettrotecnica).

— Queste sono le nostre idee, mi dice il Padre; ed ora può passare dal progetto alla realtà. Umberto l'accompagna a visitare la casa e il laboratorio.

— Scusi, Padre, un'indiscrezione, se mi è lecito: ma chi finanzia questa vostra colossale impresa?

Il Padre sorride.

— Abbiamo un capitale: i nostri ragazzi. Gli interessi ce li paga la Provvidenza e con questi costruiamo.

(continua a pag. 17)



L'OPERA SOCIALE e MISSIONARIA

di S. GIROLAMO EMILIANI

Benefattore dell'umanità

Nel Famedio di Milano, presso il Cimitero Monumentale, vi è una lapide marmorea che ricorda S. Girolamo come benefattore di quella città. Veramente più che di Milano, il nostro Santo deve essere considerato un benefattore di tutta quanta l'umanità: uno dei più veri.

La sua attività di bene abbracciò, infatti, un campo ben più esteso di quello di una sola città, e mirò al benessere di tutti gli uomini.

Nel 1500 il Signore suscitò una folta schiera di santi, tutti fondatori di sodalizi religiosi. Di questi si servì la Divina Provvidenza per compiere la vasta opera della riforma cattolica, combattendo così la pseudoriforma protestante.

Anche S. Girolamo partecipò al grande movimento di ricostruzione e di riabilitazione sociale. Egli ebbe - si noti bene - una parte importantissima, di primo piano. L'Italia, che attraversava allora tempi non molto dissimili dai nostri, perchè travagliata da guerre, corruzione, fame, malattie, odi, con tava numerosi fanciulli orfani e abbandonati. Questi poveri esseri vagava-



Il Padre Nebiolo Oreste
pronto per le cavalcate
attraverso la sua missione

no, laceri e spauriti, in cerca di chi li sfamasse e soccorresse. Ed ecco il Santo piegarsi amorevole su di loro, spalancare loro le braccia e il cuore, raccogliarli, ristorarli, difenderli dal vizio, dalla fame e dai pericoli della strada. Davvero felici quegli orfani e diseredati che poterono godere delle cure di sì buon padre! (Vorrei quasi dire: di sì buona madre, tanto era solcita ed affettuosa l'opera caritativa dell'Emiliani).

Zelo instancabile

L'ex pratizio veneto, l'ex capitano della repubblica, non più assetato di gloria e di onori terreni, si mette al servizio dei bimbi abbandonati. A ciò non lo spingono motivi di filantropia o di sentimentalismo. È il Signore Quegli che - per mezzo di Maria SS.ma - lo ha chiamato a così sublime missione di carità. E Girolamo, acceso di santo zelo, batte la via tracciata con una generosità e rispondenza non comuni. Al suo passaggio sorgono, come per incanto, gli orfanotrofi, i ricoveri, i centri di attività caritative e benefiche. La società si vede in tal modo soccorrere nella sua parte più indigente e trascurata. Il numero dei fanciulli derelitti, grazie all'opera sollecita e magnanima di S. Girolamo, diminuisce continuamente. Su tanti piccoli volti ritorna il sorriso, tanti piccoli cuori sentono nuovamente le felicità di amare e la gioia di vivere. È il nostro Santo che ha fatto suo il motto evangelico: "Ministrare, non ministrari" (servire, non farsi ser-



UN NUOVO MONUMENTO A S. GIROLAMO EMILIANI

Dove passano i Santi dobbiamo dire che ivi fiorisce il deserto e sboccia la



vita. Vita perenne. Di questo fatto, che tutti possono constatare, risalendo alle origini delle grandi istituzioni benefiche della Chiesa, è splendida prova l'Orfanotrofio detto poi della "Columbina", che nella sua fondazione risale alla prima venuta di S. Girolamo a Pavia, nell'anno 1534.

In questo Orfanotrofio, il giorno 17 giugno di quest'anno è stato inaugurato un nuovo monumento a S. Girolamo. La pregevole opera è stata eseguita dallo scultore Sig. Vittorini Grilli, ex alunno dell'Istituto, il quale ha saputo mirabilmente trasfondere nel marmo, con robustezza di espressione e delicatezza di lineamenti, i forti sentimenti della Fede e della Carità, che ispirarono al Santo quella paternità spirituale di cui fu il primo e sublime modello.

Erano presenti all'inaugurazione tutte le autorità di Pavia: Sua Ecc. Mons. Vescovo, il Prefetto, il Questore, il Comandante del Presidio e dei Carabinieri, il Presidente delle Opere Pie di Pavia, il Sindaco ed un gruppo di ex alunni con il loro Presidente Sig. Angelo Trevisani.

20 luglio

a

SOMASCA



Con devota frequenza di popolazione è stata celebrata la solennità estiva di S. Girolamo, preceduta da un solenne Triduo.

Al mattino del 20 è stata eseguita la Messa «Jubilate Deo» a due voci pari, di Matteo Tosi, di buona fattura e di grande effetto, che ben concilia il gusto estetico e la devozione di chi frequenta il Santuario nei giorni di gran concorso.

Al Vangelo il P. Bianchini tenne un breve discorso sull'attualità viva e operante del messaggio di S. Girolamo. Messaggio di fede, di umiltà e di carità: sincerità della vita cristiana, dedizione assoluta a Dio e al prossimo. Messaggio che accettato e attuato anche nella società d'oggi sicuramente potrà arginare gli sfrenati egoismi, l'incredulità e l'immoralità perchè il messaggio evangelico - e la vita e l'opera di S. Girolamo ne è una splendida attuazione - è parola e vita per tutti i tempi e per tutti i popoli.

Chiuse la giornata la Messa Vespertina e la Benedizione Eucaristica.

vire!). Ed Egli esulta nel constatare quanta gloria a Dio e quanto bene agli uomini procuri la sua opera; e la continua sempre con maggior ardore. A Lui ormai non basta più santificarsi e salvarsi. Egli vuole altresì santificare e salvare.

Il Manzoni nella "Morale Cattolica" scrive che l'Emiliano "andava in cerca d'orfani pezzenti e sbandati per nutrirli e disciplinarli con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventare educatore del figlio d'un re". Sì! Perché il nostro Santo vedeva negli orfani e negli abbandonati delle anime da salvare, dei redenti da Gesù Cristo, e, come tali, degli esseri nobili quanto e più dei figli dei grandi della terra, degni perciò di cure ed affetto.

"Cominciò a fare e a insegnare..."

S. Girolamo, nell'educare i suoi orfanelli, si propose di farne ottimi cristiani e ottimi cittadini. Non si preoccupò di metodi pedagogici, nè tenne molto in conto la formazione culturale, sebbene la promuovesse e la vigilasse costantemente. Sprattutto Egli mirò al pratico. Il P. Giuseppe Landini fissa così il programma educativo di S. Girolamo: "Base: Religione. Scopo: Istruzione e lavoro. Mezzo: cura quasi religiosa dell'ordine. Metodo disciplinare: Prevenire con ben intenzionata carità". (Cfr. Landini: Opera sociale di S. Girolamo Emiliani - Rapallo).

Il Santo stesso scrisse in una lettera: "...el lavorar e la devozion et la carità, le quali tre cose son fundamento dell'opera...". Egli insegnò agli orfani dei mestieri che, pur essendo sufficientemente redditizi, non nuocessero alla salute nè togliessero la possibilità di adempiere i doveri dei figli di Dio.

E non sdegnò di farsi loro maestro ed esempio: "...Come pubblicamente se sa che abbiamo lavorà tre anni a Venezia pubblicamente con i poveri Derelitti, doi anni, e questo è il terzo, che havemo lavorato nell'arte rurale in Milanese e Bergamasca pubblicamente, che tutti el sa...".

Questo senso di praticità nell'educazione degli orfani è sempre stato - lo si rileva anche dalle sue Costituzioni - una caratteristica dell'Ordine Somasco. L'Emiliano giustamente vedeva nel lavoro un mezzo onorevole per guadagnarsi di che vivere onestamente, per giovare al prossimo, per espia- re i propri peccati. Egli non si stanca mai di raccomandarlo, ripetendo talvolta il detto paolino: "Chi non lavora non mangi". E permetteva la questua solo quando non era possibile ricavare dal lavoro il necessario sostentamento.

Tutti i biografici hanno lodato il metodo educativo del Santo e hanno asserito che portò e porta ubertosi frutti. Perciò accanto a quelle del Loyola, dello Zaccaria, del Neri, del Calasanzio, della Merici, si aderge luminosa la figura dell'Emiliano. Egli può ben dirsi uno dei più grandi educatori della gioventù, di quella più indigente e disprezzata.

Bernardino Lavatelli

(continua)

S. GIROLAMO AI SUOI DEVOTI

Mauri Adele, d'anni 25, per aver avuto salvo il suo neonato, venuto al mondo in condizioni disperate, rende vive grazie a S. Girolamo.

Confallonieri Giuseppe, per grazie avute da S. Girolamo, offre un cuore d'argento.

I Coniugi Greppi offrono un cuore d'argento, per aver avuto il figlio salvo, nonostante qualche piccola ferita, da un incidente stradale.

Bonacina Walter, d'anni 2, dopo fervorose preghiere a S. Girolamo da parte dei suoi genitori, ottenne perfetta guarigione da un acuto male agli occhi. I genitori offrono 5000 lire.

Panzen Luigia, d'anni 54, guariva da calcoli al fegato, portò un cuore.

N.N. d'anni 48, liberato da un forte esaurimento, ringrazia vivamente S. Girolamo e offre un cuore d'argento.

Una madre racconta commossa: "La mia bimba, mentre giocava con alcune sue compagne, improvvisamente svenuta, fu sopraffatta da violente convulsioni accompagnate da forti dolori viscerali. Il medico, chiamato d'urgenza tra l'apprensione e lo spavento di tutti, disse trattarsi di acuta intossicazione viscerale: e che pertanto non restava che tentare una cura di penicillina, sperando di liberarla. Io ricorsi anzitutto con grande fiducia alla intercessione di S. Girolamo; e il mattino seguente il medico, quando visitò la bambina, con gran mia consolazione dichiarò che ormai si trovava fuori pericolo. Ora la bambina gode ottima salute, e io sono accorsa a sciogliere il mio voto".

Un'altra mamma, Panzeri Maria, racconta questo caso sorprendente: "La notte del 10 novembre scorso, il mio bambino, d'anni due, improvvisamente fu colpito da un'acuta febbre, accompagnata da forti accessi di tosse. Seriamente preoccupata, chiamai il medico, il quale disse di asma bronchiale, e apprestò al bambino tutte le cure che il caso richiedeva. Ritornò una seconda volta il dottore, il quale, vedendo il bambino in fin di vita, gli somministrò un'iniezione di canfora. Nel frattempo io non cessavo di invocare con fiducia S. Girolamo, e chiedere, se non proprio la guarigione del mio bambino, almeno una cristiana rassegnazione ai divini voleri. Contro ogni aspettativa, il bambino guarì in pochi giorni e ora sta proprio bene".

La mamma riconoscente offrì SS. Messe di ringraziamento.

Il Sig. Galimberti Mario attesta con viva commozione: "Ero affetto da febbre tifoidea e andavo peggiorando ogni giorno. Quando la febbre toccò i 42 gradi, si dichiarò che c'era la peritonite e che urgeva l'operazione. Superata questa, sopravvenne l'emorragia intestinale temuta dai medici. Una zia giunta al letto, mi pose sul letto un'immagine di S. Girolamo. Da quell'istante con sorpresa di tutti, la febbre cominciò a scendere. Il giorno dopo ero già completamente sfebbrato. In breve tempo ripresi le forze e la salute, ed ora sono qui a ringraziare il Santo".

Conti Ida riferisce: "Mio fratello s'era gravemente ammalato. Il medico aveva diagnosticato una vescica biliare molto gonfia e calcoli al fegato: necessaria l'operazione, del cui esito però diffidava, dato l'avanzamento del male.

Invocammo la guarigione a S. Girolamo senza l'intervento chirurgico. Due giorni dopo la vescica espelleva tutti i calcoli e gran quantità di bile. In tal modo l'operazione non era più necessaria".

Culto a S. Girolamo e alla Madonna degli Orfani

Da un Istituto dei PP. Gesuiti nel Mangalore (India) è stata inviata tempo fa la seguente lettera, che volentieri trascriviamo:

ST. JOSEPH' SASYLUM INDUSTRIAL WORKSHOPS MANGALORE S. K.

M. R. Padre Generale,

Non so che impressione Le farà questa mia. Sono il fratello Coadiutore Gesuita al quale Lei ha fatto pervenire a mezzo del Fr. Markocic Antonio, la preziosa Reliquia di San Girolamo da tanto tempo cercata invano dal Fratello che mi ha preceduto nell'assistenza di questi ragazzi. Sento quindi il bisogno di esprimerle nel miglior mio modo tutta la riconoscenza che le devo a nome pure dei miei Superiori e degli orfani stessi i quali avendo ora modo di onorare ogni giorno il loro Santo protettore, avranno, spero, maggior aiuto spirituale per superare le non sempre ottime tendenze della natura, specie in questi tempi così difficili. Come saprà, questi sono in maggioranza ragazzi che nessuno ha voluti quando sono nati e che le Suore trovano spesso davanti alla porta del loro convento, qualcuno di questi trova subito la strada per il Paradiso mediante il Battesimo; quelli che campano sono quelli compongono ora il n. di 120 dai 6 anni fino ai 25 quando è ora di sposarsi, o formandosi la famiglia con una delle orfane stabilendosi qui nel nostro recinto dove vengono forniti di casa ecc. oppure trovando impiego fuori, dove sempre riescono bene data la formazione culturale e religiosa ricevuta. In questo modo si è formata una Parrocchia di circa 2500 anime con un fervore di vita cristianamente vissuta da non potersi confrontare con molte di qui e in Italia, formata da vecchi cattolici, s'intende che non è tutto oro che luccica e molto spesso alla preghiera e frequenza ai Sacramenti uniscono l'opposto; il meglio si può pretendere solo dopo qualche generazione. Un complesso poi di vari reparti di officine, danno lavoro per mantenere decorosamente queste famiglie e per istruire i ragazzi, mentre il ricavato serve a dar da mangiare, ecc. alle circa 450 bocche di catecumeni, vecchi e vecchie, orfani e orfane qui ricoverate.

Tutto questo complesso di opere con l'annesso seminario è stato incominciato 76 anni fa. Fra i primi ragazzi raccolti furono formati dai nostri Padri Italiani i direttori dei vari reparti e anche ora un solo Padre è alla direzione di tutto, ma il complesso, dagli ingegneri ai capi officina sono tutti ex orfani.

Il periodo presente è particolarmente difficile dato lo spirito di libertà che la gioventù sente anche qui come dappertutto e l'influsso del comunismo che penetra in tutte le classi operaie, così c'è maggior bisogno dell'aiuto soprannaturale. Spero che S. Girolamo mi aiuti a far la mia parte nel modo migliore. Pensavo di ricevere la Reliquia per la festa del 20 luglio e dare così maggior solennità. Le immagini mi giunsero il 18 perciò mi tenevo sicuro di ricevere la Reliquia per il 20, invece no, quest'ultima mi giunse solo un mese dopo, ma nello stesso giorno in cui i miei Superiori decisero che io prendessi la consegna dell'orfanotrofio, mentre fino a quel momento dovevo solo attendere agli ammalati; data quindi questa coincidenza mi pare poter pensare che S. Girolamo mi aiuterà efficacemente in quest'opera non poco difficile, anche perchè devo ancora imparare le lingue del luogo, che sono almeno due completamente differenti! Grazie quindi, M. R. Padre, del prezioso dono. Aspetto il Reliquario che, spero, mi arrivi fra qualche giorno, poi faremo una festiciola, canteremo l'inno della Madre degli orfani, stampato sull'opuscolo da Lei inviato, tradotto e adattato nella lingua konkani, mentre l'immagine «Mater Orphanorum» è esposta vicino all'altare della Cappella fin dal 20 luglio.

Insieme ai miei orfanelli rivolgo alla Madre degli orfani e alla Madre di tutti la mia preghiera secondo le Sue intenzioni. Scusi di tutto il disturbo e sia sicuro che la Reliquia non sarà meno onorata qui che dove l'ha rimossa benevolmente.

Oso raccomandarle me e l'opera che mi è stata affidata ai suoi SS. Sacrifici.

Obbl mo
Fr. CALLIGARO GIUSTO S. J.

(continua da pag. 9)

— Beh! noi borghesi non comprendiamo troppo tali ragionamenti. Comunque, se così è, auguri per l'aumento del capitale!

Umberto, andiamo.

Come in famiglia

Anche nell'interno la casa è allegra, guarda per esempio nell'angolo che serve da cappellina com'è gentile con quel cancelletto in ferro battuto. A destra la sala di soggiorno con lo studio; poi un bel salone da gioco, tutto luce. Ci sono due ragazzi così intenti ad ascoltare la radio che non si accorgono di noi e non li disturbiamo.

Al piano superiore il dormitorio. Veramente è la prima volta che vedo una cosa del genere. Il Padre che l'ha ideato, ha voluto evidentemente togliere anche dal dormitorio il sapore di collegio. Una greca in faesite divide in due le ampie camere e ogni ragazzo ha il proprio angoletto.

Umberto mi mostra il suo; s'è costruito anche un lume da notte per poter leggere alla sera... "i giornaletti, s'intende" interrompo io.

— Qualche volta anche quelli, ma io faccio le medie e mi piacciono anche i libri come i Promessi Sposi.

— Fai le medie?

— Sì, siamo in tre che al mattino andiamo a scuola in paese; io voglio seguire la carriera militare.

— E gli altri tuoi compagni studiano?

— Sì, studiano anche, ma alla sera van-

no in laboratorio e imparano l'elettrauto.

— E dove l'avete il laboratorio!

Il Lavoro

Ho visto anche il laboratorio: una scuola che si va assestando piano piano. Per ora si gettano le basi dell'elettrotecnica, per passare poi alle varie specializzazioni; prima, in ordine di tempo, l'elettrauto.

Vedo già nella scuola una fiat 1100 sezionata per lo studio anatomico; in una altra sala l'officina anch'essa in fase di sviluppo, con un fiammante banco prova.

— Cosa farai domani? chiedo a Nino, che mi fa ora da cicerone.

— Domani mattina c'è scuola...

— No, intendevo sapere cosa farai quando uscirai dal Centro.

— Vorrei diventare un operaio della Fiat.

— E tra quanti anni?

— Dunque ora ne devo fare tre di scuola, poi un quarto di officina, quindi a 18 anni potrei essere un bravo operaio.

— Auguri, caro Nino, a te e a tutti i tuoi amici!

Giuseppe Sora



FONDAZIONE dell'OPERA SOMASCA a MESSICO

Una data memorabile

Il 30 di ottobre dello scorso anno rimarrà memorabile negli annali della storia somasca per un nuovo orizzonte che S. Girolamo aprì ai suoi Figli. Infatti proprio nella Festa di Cristo Re, memorabile particolarmente nel Messico, dove i martiri e i perseguitati andavano alla morte col grido "W Cristo Re!", i Padri Somaschi aprivano la prima casa in questa nobile e grande nazione, così ospitale e generosa.

Dirigeva il piccolo gruppo il M. Rev. Padre Agostino Griseri, Vice Provinciale di Centro America. I componenti erano P. Antonio Beraudi e il P. Giuseppe Martinez, Salvadoreno. Da El Salvador avevano spiccato il volo alla terra degli Aztecas. Li accoglieva, in un delirio di gioia, tutta la popolazione di un paesetto vicino alla capitale, a 12 Km. dal centro di una delle maggiori capitali del Mondo (più di 4 milioni di ab.)

Li aspettava una casetta nuova, piccola ma bellina; una chiesa pure nuova e artistica nelle sue linee sobrie di architettura. Tutto regalo di S. Girolamo, per mezzo di una famiglia del luogo: la famiglia Rosales.

Un po' di ...preistoria

Da alcuni anni i Superiori di Centro America tenevano in cuore una speranza: Messico! E la Madonna interviene visibilmente per spianare la strada ai Figli di S. Girolamo. Per il Grande Congresso Guadalupano e la consacrazione del Santuario della Madonna di

Guadalupe nella Ceiba di El Salvador, vennero molti vescovi e rappresentanti del Centro America e del Messico. Tra gli altri, nientemeno che l'Arcivescovo di Messico, Mons. Luigi Maria Martinez, di santa memoria, e la Sig. Maria Roselas. Questa, che già conosceva l'attività del P. Mario Casariego e l'Opera dei Padri Somaschi nel Centro America, insistette perchè si aprisse una casa nella sua grande Patria: ella ci avrebbe aiutato secondo le sue possibilità. Il P. Mario e il Padre Vice Provinciale ne parlarono al Primate del Messico, il quale accettò e benedisse l'iniziativa. Importava ora sapere dove e come.

A Ixtacala, (Estado de Mexico), un gran lavoratore e buon cattolico sognava e desiderava per il suo paese una bella Chiesa, artistica e grande, con religiosi che la ufficiassero. Quando pareva che il sogno si potesse realizzare, Iddio lo aveva benedetto: era diventato uno dei più ricchi del contorno. Ma la morte stroncò il suo nobile desiderio. Ma prima di morire chiamò i figli al suo capezzale e raccomandò loro di concludere il progetto. Glielo promisero. Infatti il 7 agosto 1951, l'allora Arcivescovo Mons. Martinez, benediceva la prima pietra della nuova Chiesa.

Sogno che divenne realtà

Dirigeva l'opera l'ingegnere italiano Borgatta. I lavori continuarono alacramente senza interrompersi. E la nuova chiesa si elevava gagliarda e snella verso il cielo. Al termine dell'opera, la buo-

na Famiglia Rosales cercò una Comunità Religiosa che si incaricasse di officiarla. Andarono dai Salesiani, essendo vecchi ex-alunni.

Ma S. Giovanni Bosco rinunziò in favore di S. Girolamo. I Padri Redentoristi di Messico, nostri buoni amici nel Salvador, vengono a sapere dal P. Zurita, salesiano, il desiderio della Famiglia Rosales ed immediatamente scrivono ai nostri Superiori. Intervengono ora circostanze provvidenziali. Il Padre Vice Provinciale, in quei giorni era di passaggio a Messico, diretto al Capitolo Generale. Il P. Giuseppe Rodriguez, Redentorista, approfitta dell'occasione per fargli vedere il luogo e il grande avvenire delle nostre Opere. Con la sua eloquenza entusiasta accende ancora più il fuoco che il Padre Agostino Griseri portava con sé. Questi ne parlava al Capitolo, e la sua proposta, dopo qualche difficoltà, è accettata.

Qui però sorge un altro intralcio; pare che il demonio dovunque ci metta la coda. In Messico è assolutamente proibita l'entrata di Sacerdoti, per le leggi settarie del liberalismo massonico del secolo passato, con Benito Juárez prima, e le più recenti di Galles, di infame memoria. Si cercò di eludere la legge: fatta la legge, trovato l'inganno.

Il 29 ottobre 1955 finalmente l'aereo portava a Messico, definitivamente, il primo gruppo di Somaschi. Il 30 dello stesso mese, Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico e molto amico dei Somaschi (è anche lui della Valle di S. Martino!), benediceva solennemente la nuova Chiesa e la affidava ai Somaschi.

La gioia di tutti gli abitanti di Ixtacala in quei giorni memorabili era indescrivibile. La sera del 29 tutto il popolo era ad attenderci, malgrado il freddo e cattivo tempo. Il giorno seguen-

te giunsero pure rappresentanti dei più importanti giornali della capitale e della provincia: La Prensa, El Universal, Excelsior, ecc.

"Ora a Roma siamo, a Roma resteremo": così speriamo con la benedizione di S. Girolamo.

Prime esperienze

Il lavoro non manca, non avendo mai avuto in paese un sacerdote. Solo veniva uno ogni quindici giorni per la messa domenicale.

Ecco un breve riassunto di quanto abbiamo fatto fin'ora con la grazia del Signore.

Il 12 Dicembre, gran festa nazionale della Madonna di Guadalupe, Regina del Messico e Imperatrice dell'America, tra l'altro un gruppo di cinquanta fecero la prima comunione

Solenne Novena al S. Natale, con le caratteristiche "posadas", scene di ospitalità accompagnata da regalucci e canti. Ricordano il viaggio di S. Giuseppe e della Madonna a Betlemme dove cercarono ospitalità in varie case. Dopo che vari ricusano di aprire la porta ai santi pellegrini, finalmente una buona persona li riceve e dà loro "posada", ospitalità. Tutto è fatto con preghiere e canti. Non mancarono, dopo il Rosario, i dolci e le noccioline americane. Non mancò neppure il tradizionale Presepio, la Messa di mezzanotte o, come dicono qui, "del gallo".

In gennaio, 10 giorni di sante Missioni, predicate dai Padri Redentoristi.

Era la prima cosa da fare per aggiustare tante unioni illecite. I frutti furono soddisfacenti: oltre le confessioni di certi ... pescicani, si ebbero molte prime comunioni di adulti, e la bellezza di 200 matrimoni.

Il 27 novembre il Vescovo Ausiliare di Messico, Mons. Villalon Mercado, amministrò il Sacramento della Cresima a più di 200 persone, parecchie delle quali contavano varie primavere e perfino si vedevano fiocchi di neve sulla testa.

Le feste

Quelli che frequentano il Catechismo superano i 200, e tutti ricevono spesso caramelle e premi, e in fine d'anno un premio speciale secondo le loro presenze. Ci aiutano circa 20 catechiste: non hanno molta preparazione, ma tanta buona volontà: del resto due volte la settimana esse ricevono la loro istruzione e spiegazione.

Il P. Josè, così è conosciuto qui il P. Martinez, ha formato un buon coro di cantori. Già hanno cantato una S. Messa, e tutte le sere danno vita al S. Rosario con un repertorio di canti che va sempre aumentando e diletta anche i "ben costrutti orecchi" del maestro di canto esigente.

L'otto febbraio si celebrò con tutta solennità, certamente non comparabile con quelle del Santuario di Somasca, la



festa del Transito di S. Girolamo, preceduta da un triduo. Per l'occasione si celebrò una Messa Vespertina. La Chiesa era gremita di devoti. Non mancò il panegirico del Santo e il bacio della Reliquia.

Il 15 marzo triduo solenne per la Festa di S. Giuseppe. Non potete farvi un'idea come si celebra qui una festa, fuori della Chiesa s'intende: banda, bombe, fuochi artificiali, "toritos" ecc., ecc. Quest'anno poi la festa aveva un duplice motivo: era anche onomastico del P. Josè. Alle quattro del mattino interruppe il sonno, il suono di vari strumenti, soprattutto di chitarre e di varie voci, che cantavano a squarciagola "las mananitas", sotto le finestre del Padre, finchè questi si alzò a ringraziare gli... amabili intrusi. Messa solennissima in Chiesa ecc., e tutto quello che è già di prammatica in simili occasioni.

La Settimana Santa, la prima che si celebra in tutta la storia di questo paese, è stata davvero solenne. Dopo due giorni di duro lavoro in confessionale, il Giovedì Santo è stata una bellezza vedere tante comunioni, circa mille. Venerdì e Sabato Santo furono pure giornate piene. Il popolo messicano è profondamente religioso. Inoltre una novità, un numero extra: la rappresentazione della Passione del Signore. Gli attori in erba, tutti del paese, si portarono davvero bene. Durante il viaggio al Calvario e più durante la Crocifissione, più d'una lacrima furtiva corse sulle guance degli spettatori.

Molte cose ho preferito passare sotto silenzio, anche per non dilungarmi inutilmente: ma forse altra volta avrò occasione di raccontare cose assai più belle e importanti.

P. ANTONIO BERAUDI
S. Iuan Ixtacala 25 Aprile 1956

Il 6 aprile 1956, il P. VINCENZO CERBARA è ritornato alla Patria Celeste. Nel pomeriggio del 14 marzo diede sintomi di malessere, e a stento fu dai Confratelli convinto a restare in letto. L'età, forse la eccezionale inclemenza del tempo di questo anno, avevano fiaccato la sua fibra robusta. Non valsero le cure più amorose nè le attenzioni più delicate dei Confratelli e dei Parenti a ridonare alle sue stanche membra il primitivo vigore. Aveva quasi novant'anni.

Nacque a Gavignano (Roma) il 6 gennaio 1867 da famiglia cristiana e laboriosa; e ancor giovinetto entrò fra i Padri Somaschi in S. Martino di Velletri, per iniziare i suoi studi che proseguì poi a Spello e a Roma.

Avendo dato prova delle più belle virtù e compiuti gli studi, fu ordinato sacerdote nel 1891 e fu un vero sacerdote secondo il cuore di Dio, pieno di carità e di compatimento, di sopportazione e di benevolenza verso tutti. Passò due anni a Roma, insegnando ai Ciechi di S. Alessio a ai sordomuti di Via Nomentana. Il contatto con queste miserie umane dovette servire a raffinare il suo cuore di Padre.

Nel 1893 fu assegnato alla Parrocchia di Velletri, e, fatta qualche breve parentesi a Roma, a Pescia, a Treviso, vi rimase fino al giorno supremo, sempre vegeto, sempre pronto al lavoro, sempre volenteroso ed ilare.

Passava per le vie di Velletri a passi brevi e celeri, pronto ad ogni chiamata, in qualsiasi momento, senza lamenti e senza recriminazioni; mai una parola di biasimo o di condanna; scusava tutti, non avversava nessuno.

Lavorò nelle Opere di Dio per ben 65 anni, approfondendo nelle anime la grazia del Signore amministrando i Sacramenti e dando un esempio mirabile di vita integra e sacerdotale.

Dotato di senso pratico, rifuggiva da ogni vano formalismo, e risolveva con soddisfazione di tutti, ogni questione; e ciò non per superficialità, ma per innato spirito buono, che tutto accomoda e tutto risolve e perchè vedeva chiare le soluzioni. Si avverò in lui quanto è scritto nei libri santi: "A quelli che amano Dio tutto si risolve in bene". Era solito infatti ripetere, ancora fino agli ultimi giorni di sua vita: "Quando si agisce con rettitudine e semplicità non ci si deve rattristare e perdere di coraggio: c'è Dio che pensa e aggiusta tutto".

Fu sempre umile, anche quando fu Superiore: sempre in attività anche per i lavori meno alti, sempre condiscendente, sempre osservante: guidava non con la parola, ma con l'esempio eloquente di rettitudine, che era incoraggiamento e dolce rimprovero. Non fu inteso mai dare un comando: operava sempre e si era spinti ad imitarlo. Incapace di gelosia o di invidia, lieto dell'attività di tutti.

Con mirabile spirito di adattamento e di sacrificio, sopportò i disagi, le fatiche, le privazioni dell'ultima guerra, che infuriò a Velletri; più volte accompagnò i morti trainati su un carrettino al Camposanto, passando sulle macerie della città distrutta, anche sotto i mitragliamenti e i pericoli dei bombardamenti. E anche passata la guerra, incoraggiò vivamente l'opera di ricostruzione.

La sua vita è passata tra il lavoro e la preghiera; nulla di complicato era in lui, neppure nei cibi e nel vestito: staccato da tutto, perchè intento nelle cose di Dio; sempre contento perchè nulla desiderava.

Nell'ultima breve malattia, alle premure sulla sua salute rispondeva: "Sto bene, ringraziamo Dio". E pochi istanti prima di spirare accennava col suo fare caratteristico di sentirsi bene, e stava per morire!

Nel 1941 celebrò il 50° di Sacerdozio e nel 1951 il 60°. Il Cuore di Gesù, di cui fu apostolo zelante, lo chiamò nel primo venerdì del mese di aprile, a celebrare in Cielo il 65° di Santa Messa.

“Io e le mie amiche andiamo sempre alla S. Messa. Ma a volte non andiamo alle funzioni, ma solo alla Benedizione. È sorta per questo una questione con altre amiche. Non vale proprio niente quella Benedizione?”.

Trascrivo prima alcune risposte tratte dal Catechismo di S. Pio X.: N.° 184: “Il terzo Comandamento, ricordati di santificare le Feste, ci ordina di onorare Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno, dei quali per i cristiani l'essenziale è la S. Messa”.

N.° 189: “Convieni occupare i giorni di festa a bene dell'anima, frequentando la predica e il catechismo, e compiendo qualche opera buona; e anche a riposo del corpo, lontani da ogni vizio e dissipazione”.

Come vede, se l'essenziale per la santificazione della festa è l'assistere alla S. Messa, fra le opere più raccomandate è l'ascoltare il catechismo. Si tratta poi di istruirci sempre più profondamente nelle verità di nostra Religione; di conformare sempre meglio la nostra pratica di vita a queste verità.

Costituisce quindi tutta l'essenza del Cristianesimo.

È questione anche di buon esempio. L'entrare in Chiesa a funzione terminata, sia pure per la sola Benedizione, contribuisce a raffreddare il grado di fervore di una Parrocchia.

Il trascurare la propria istruzione religiosa costituisce una colpa; più o meno grave a seconda del grado di trascuratezza, ma sempre una colpa. Non vale dire: ma son cose che ho sempre sentito, che ormai so a memoria! Volesse il Cielo che le sapesse anche praticare a memoria! Guardi che molte anime devono a una frase sentita in una predica o in un catechismo la loro conversione o dalla vita di peccato ad una vita buona, o da una vita già buona ad una migliore.

Il nostro S. Girolamo diceva prima di incominciare le sue istruzioni catechistiche: “Se oggi sentite la voce del Signore, non vogliate indurire i vostri cuori”.

Animo quindi, e bando a tutte le difficoltà. Si tratta del bene dell'anima, l'unica cosa importante nella vita, che noi soli col concorso della Grazia del Signore dobbiamo salvare.

Il Prof. Luigi Galassini, Direttore della Colonia Agricola Prov. “Orfani di guerra” di Villa S. Martino (Ravenna), è grandemente devoto a S. Girolamo e zelante propagatore del suo culto. Avedo ricevuto a questo scopo libri, opuscoli e immagini ecc. cordialmente ringrazia, aggiungendo: “Le sono particolarmente grato per il gentile invio di libri, opuscoli ecc. riguardanti la vita di S. Girolamo. Sono stati prontamente distribuiti ai nostri ospiti. Ho letto con piacere la piccola cronaca riportata nel Bollettino di S. Girolamo, al quale sono da tempo abbonato. Mi rallegro vivamente a auguro tanto bene”.

Altri amici e zelanti propagatori della devozione alla Madonna degli Orfani si raccomandano vivamente alle preghiere di tutti. Meritano particolare ricordo il Rev.mo Can. C. Calcagno, Rettore dell'Istituto S. Raffaele di Genova; e D. G. Battista Arbinolo, Direttore del Villaggio del Fanciullo di Torino.

1. - Crema: ragazzi e ragazze col Parroco - Bergamo: ragazzi del Patronato S. Vincenzo col Rettore - Aprica: ragazzi e ragazze col Parroco - Erba: ragazzi con Suore - Galbiate e Albino: gruppi di donne - Brugherio: gruppi di uomini e di donne.
2. - L'Istituto “Martinitt” col Vicerettore e le Suore.
3. - Barbata: (prov. Bergamo, dioc. di Cremona): ragazzi e ragazze col Parroco - Caravaggio: ragazzi col Parroco - Chiuso: gli scolari - Credaro: gruppi di donne - S. Cristina Bissone: gruppi di donne col Parroco - Pavia donne e ragazzi col Parroco - Motta Visconti: gruppi di donne col Parroco - Corte Olona: gruppi di donne col Parroco.
5. - Oltrona: scolari con Insegnanti - Milano: Parrocchia San Bartolomeo, ragazzi e ragazze con Suore - Calozio: alunni delle scuole con le Suore Orsoline - Milano: l'Istituto per la protezione della Giovane Lodi: ragazze, donne e Suore - Milano: numerosi scolari di parecchie Scuole Elementari - Crema: donne con Suore - Milano: Figlie dell'Oratorio S. Filippo Neri
6. - Da valle Imagna: ragazzi col Parroco.
9. - Pavia: l'Istituto Femminile delle SS. Canossiane con la Direttrice - Milano: Parrocchia di S. Vittore - Rovate: ragazze con Suore Canossiane.
10. - Milano: moltissimo pellegrinaggio della Parrocchia di S. Andrea - Bergamo: ragazze della Parrocchia di S. Alessandro - Cernusco: Giovani e Aspiranti.
13. - Inverigo: ragazze del Collegio Martini - Castiglione Olona: pellegrinaggio accompagnato dal Parroco - Buscate: gruppi di donne col Parroco.
14. - Milano: ragazzi e ragazze della Parrocchia di S. Giuseppe alla Certosa, accompagnati dalle Suore - Lecco: gruppi numerosi di scolare con le Suore.
15. - Bergamo: ragazzi dell'Istituto “Palazzolo”.
16. - Ello: gruppi di donne col Coadiutore
17. - Sesto S. Giovanni: giovani del Collegio salesiano - Sant'Ilario: ragazzi e ragazze col Parroco - Valtesse: ragazzi col Parroco - Soresina: ragazzi e ragazze col Parroco - S. Rocco al Porto (Piacenza): gruppi di donne - S. Giuliano Monzese: Pozzolo Martozano, Gorla Minore, Cabiato, Gornate (Varese), Cologno Monzese, Casorate Primo, pellegrinaggi accompagnati dai rispettivi Parroci
20. - Milano: pellegrinaggio donne della Parrocchia di S. Agnese - Caponago: donne e ragazze.
21. - Entratico: ragazzi e ragazze col Parroco - Monza: gruppi di donne.
22. - Rosate: bambini della Prima Comunione con le Suore e il Parroco - Roncello: numerosi gruppi di donne.
23. - Mapello: ragazzi e ragazze accompagnati dal Maestro - Piario: ragazzi e ragazze accompagnati dalle Maestre - Inverigo: gruppi di donne col Coadiutore
24. - Bardolano e Pusine: pellegrinaggi accompagnati dai rispettivi Parroci - Milano: gruppi di donne - Turbido: bambini della Prima Comunione e gruppi di donne - Arosio: ragazzi e donne.
25. - Marezzo: grande pellegrinaggio di donne accompagnate dal Coadiutore.
26. - Pavia: gruppi di donne.
27. - Saronno: gruppi di donne - Della Roncola: gruppi di ragazze.
29. - Gorno: ragazzi e ragazze col Parroco.

Pellegrinaggi mese di GIUGNO

1. - Fontanella: ragazzi e ragazze con Suore - Pian d'Erba: donne - S. Giovanni Bianco: gruppi di uomini.
2. - Nembro: ragazzi - Milano: uomini della Parrocchia di S. Agostino - Milano: ragazze dell'Oratorio S. Gioachino con le Suore - Merate e Dongo: donne con Suore
3. - Clusone: donne da Cremnago: pellegrinaggio col Parroco
4. - Carvico: pellegrinaggio col Parroco.
6. - Terno d'Isola: donne - Berdenno (Sondrio): ricoverate dell'Istituto Guanella - Chiavenna: ragazzi dell'Istituto Guanella col Vicerettore.
7. - Gorgonzola: donne col Parroco - Cislago: numeroso pellegrinaggio diretto dal Coadiutore - Bergamo: donne.
9. - Bregnano: ragazze con Suore - Aglio: pellegrinaggio col Parroco - Tirano e Sesto S. Giovanni: gruppi di ragazze con Suore.
10. - Suello, Pavia, Lodi: numerosi gruppi di donne e di ragazze accompagnate dalle Suore
11. - Vilminore: ragazzi col Parroco
12. - Berdenno (Sondrio): ragazzi e ragazze col Parroco - Palazzolo Milanese: donne col Parroco - Argegno: donne e ragazzi.
13. - Misinto: ragazzi col Parroco.
14. - Suore Francescane Miss. del Cuore Immacolato di Maria - Lurago d'Erba: Oratorio Maschile col Coadiutore - Bonate Sotto: Suore Maria Bambina - Brembate
- Sopra: ragazzi della Prima Comunione - Gazzaniga: Suore Missionarie e bambine - Germanedo: Suore e Infermiere del Ricovero - Milano: Scuola Materna delle Suore Marcelline
16. - Cenate: ragazzi e ragazze con Suore.
17. - Castano: Giovani - Rovere: donne e uomini - Treviglio: donne e uomini - Levate: gruppi di donne.
18. - Lodi: ragazze con Suore - Crespi d'Adda: ragazze col Parroco - Ciserano: ragazzi col Parroco.
19. - Milano: ragazze della Parrocchia di S. Ambrogio.
21. - Valgrentino: ragazze con le Suore - Dalmine, Germanedo, Usmate, Da Bergamo: ragazzi accompagnati dal Curato - Da Milano: giovani accompagnati dal Sac. Mario Casari - Da Bergamo: tranvieri - Da Como: pellegrinaggio della Parrocchia di S. Donnino col Parroco.
24. - Usmate, Cavernago, Ronco Briantino, Fino Mornasco, Rovellasca, Bergamo, Besana, Treviglio: tutti pellegrinaggi numerosi di donne e uomini.
25. - Costa Monticelli: ragazzi col Parroco.
26. - Bonate Sopra: giovani - Ghisalba: ragazzi col Parroco
27. - Colico: ragazze con Suore - Bergamo: pellegrinaggio delle domestiche dei Sacerdoti - Borianò: ragazzi col Parroco - Bolognato: ragazzi e ragazze col Parroco.
28. - Paladina: ragazze col Parroco

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
 TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di

S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)